



J.M.J.

SALESIAN COLLEGE,
PALLASKENRY,
CO. LIMERICK,
IRELAND.

31 Maggio, 1948

Carissimi Confratelli,

Di nuovo l'Angelo della Morte ci ha visitato, e questa volta ha chiamato all'eternità il giovane confratello

Sac. MICHELE McGINTY

di anni 38

Quarto nato di una famiglia di nove, Michele McGinty nacque a Coalisland, Co. Tyrone, Irlanda, il 26 Gennaio, 1911, e ben presto imparò, in quel piccolo seminario che era la famiglia, quelle qualità di ubbidienza, pietà, generosità e amore al continuo e duro lavoro che dovevano guidarlo negli anni successivi in così sorprendente grado. Egli fu sempre molto affezionato ai genitori, stimato dai suoi insegnanti e popolare in mezzo ai suoi compagni. I suoi amici lo ricordano non tanto come scolaro esemplare, ma ben più come giovane atleta, sempre sorridente e gioviale, e poneva la sua più grande gioia nel nuoto, nel football, nella bicicletta e nelle scalate in montagna. La sua destrezza ed abilità nello sport ricordavano quelle di Don Bosco, il quale a 14 anni era un provetto atleta ed acrobata. Fu questa affinità col Santo che lo conquistò; e quando nel Settembre del 1925 Michele McGinty entrò nel Collegio Salesiano di Warrenstown, Co. Meath, Irlanda, si trovò subito a suo bell'agio.

Senti parlare della vita salesiana da uno dei primi membri dell'Ispettorato Anglo-Irlandese, che fu il Sac. Giovanni Mallon, grande amico di famiglia. Uno che gli fu vicino a Warrenstown nel 1926 così scrive del giovane levita: "Ci vorrebbero volumi per illustrare il fine intuito che Don Mallon ebbe nello scoprire in un giovane, che aveva tutte le apparenze di un garzoncello di campagna, il vero e bravo Salesiano. Difatti, la stoffa, di cui Michele McGinty era composto, era simile a quella del Cardinale Cagliero, ammesso nella nostra Società da Don Bosco stesso, benchè altri pensassero diversamente. Io lo ricordo Michele, giovanetto, dai capelli alquanto dritti, non troppo curato nel suo vestire—benchè sempre pulito. Era un ragazzo che io mai vidi sconcertato, triste o risentito, ma che aveva sempre un ampio sorriso, che prendeva la vita

così come si presentava, pronto a qualsiasi evenienza, con un cuore così grande e generoso quale solo egli aveva. Lo ricorderò Michele McGinty per la sua straordinaria generosità; egli rendeva facile la vita di coloro che avevano cariche su di lui, e se richiesto, si sobbarcava a qualsiasi lavoro, per quanto difficile fosse. Colla morte di Don McGinty, i Salesiani hanno perso uno che, come il loro Santo Fondatore, possedeva un cuore di fanciullo, sempre pronto a dare senza contare e sempre allegro, caratteristiche stesse di Don Bosco. Egli divenne il prete Salesiano ideale, nel vero senso della parola; egli l'uomo dei giovani; egli si faceva piccolo coi piccoli per attirarli e condurli a Cristo, suo Maestro."

Da Warrenstown, il nostro Michele passò a Cowley, Oxford, dove fece il suo aspirandato e noviziato, emettendo la sua professione religiosa nel Settembre 1930. Ivi pure fece gli studi filosofici. I suoi due primi anni di tirocinio li passò nel Collegio Salesiano di Pallaskenry, dove trovò pieno respiro per il suo ardente spirito, gettandosi completamente nella vera vita salesiana. Scuola, giuoco, teatro, duro lavoro nei campi, per lui eran la stessa cosa. Egli fu maestro eccellente ed efficace, con un modo di fare delicato tutto suo, centro di giuoco nel cortile e grande lavoratore. L'ultimo estate che egli passò a Pallaskenry fu molto cattivo e il giovane chierico lavorava dalla mattina presto alla sera tardi per salvare il raccolto; e fu lo zelante suo esempio che gli meritò dal suo direttore l'elogio di essere stato lui a salvare tutto il raccolto dell'annata.

Dopo aver passato un anno a Chertsey, anno che egli era solito descrivere come uno dei più felici della sua vita, incominciò i suoi studi teologici a Shrigley, trasferendosi poi a Blaisdon dopo il primo anno. Come studente di teologia, egli vien ricordato quale fervente religioso, lavoratore indefesso e preoccupato di compiere a perfezione i suoi doveri, amico sempre pronto a tutto, e maestro di allegria. Ebbe la gioia di ricevere la sua ordinazione sacerdotale dalle mani di Sua Eccellenza il Vescovo di Clifton a Blaisdon il 16 Luglio 1939.

Dopo un breve periodo nel collegio di Cowley, interrotto dallo scoppio della guerra, Don McGinty fu inviato a Pallaskenry per assumere l'incarico della Propaganda, e così incominciò il lavoro della sua vita. Per nove anni, presso questo Collegio, le sue energie furono concentrate nel formare un Ufficio Centrale pei Co-operatori Salesiani in Irlanda. L'edizione irlandese di " Maria Ausiliatrice " (" Help of Christians ") che sorse in questo periodo e che è unita al " Bollettino Salesiano ", la si deve in gran parte al suo zelo ed alla sua iniziativa. Fu pure sua l'idea di unire tutta la nazione in preghiera per le grandi novene di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco; ed egli lavorò notte e giorno perche ciò avesse compimento. E vi riuscì, e con incredibile successo.

Don McGinty fu un grande amante di libri, poesia e musica; avvicinò molti Cooperatori ed amici per avere aiuti e provvedere un biblioteca degna del Collegio, o per la raccolta di musica e strumenti musicali. Era tale il suo modo di chiedere che la gente gli dava quanto aveva di più scelto e si sentiva onorata

di cooperare al suo grande lavoro. Egli, dal canto suo, non si stancava mai di raccomandare ai giovani il debito di gratitudine verso così buoni benefattori, che facevano tanti grandi sacrifici per loro, ed insisteva nel chiedere preghiere secondo le loro intenzioni e ottenere da Dio abbondanti benedizioni su loro.

Ma fu nelle sue relazioni con i Cooperatori che si manifestò il suo vero segreto, segreto che fu rivelato dopo la sua morte. Il suo modo semplice di fare, o, come egli stesso diceva, "la parolina buttata Là" gli fruttò maravigliosi frutti. La natura del lavoro di Don McGinty abbisognò in seguito di una vasta e svariaticissima corrispondenza, e fin dalla sua morte lettere da tutte le parti vengono scritte e da persone di ogni ceto di società, e testificanti del modo che aveva quasi del miracoloso con cui questo giovane sacerdote li aveva aiutati nelle loro difficoltà spirituali e temporali. Per coloro che si trovavano nella miseria e nel dolore, sembrava, come essi dicono, che egli intingesse la sua penna nelle ferite del Sacro Cuore, tanto pieni di consolazione e di comprensione erano i suoi scritti. Per coloro che erano tormentati dall'ansia e dal dubbio, una sua lettera di invito di abbondono e di confidenza nella Madonna di Don Bosco disperdeva immediatamente ogni nube. Per coloro che gli scrivevano con qualche leggerezza o scherzo, il suo spirito pronto prendeva lo scherzo e lo sfruttava così abilmente da far rallegrare i cuori degli scriventi fino al canto e far così loro gustare la vera musica dell'uomo di Dio.

Umanamente parlando, si sarebbero potuto vedere grandi cose da questo giovane e zelante prete. Ma Dio, nella sua Sapienza, volle diversamente. Verso la fine del 1947, Don McGinty lamentò terribili dolori alla testa, e fu costretto ad andare a Dublino per cura. Sembrò al principio che gli giovasse, ma poi ebbe di nuovo forti attacchi durante la Quaresima. Soffrì molto nella notte del Sabato Santo; ma si sentì, però, molto meglio la sera della Domenica di Pasqua, e il lunedì mattina poté dire la Messa. Ma le sue condizioni di salute si aggravarono più tardi e fu trasporto all'Ospedale Mater Misericordiae di Dublino, dove gli specialisti diagnosticarono un tumore al cervello. Una prima operazione procurò gran allievo al paziente per un pò di tempo, ma poi ci fu detto che l'unica via di salvezza era estirpare completamente il tumore — operazione difficilissima. Tuttavia, furon eseguite due operazioni con molta perizia e cura; non fu, però, possibile estirpare il tumore, data la sua posizione nel cervello. Don McGinty dimostrò sempre la più eroica pazienza e coraggio, e scherzava persino sul tavolo operatorio, tanto che i Dottori e le Suore si meravigliarono del suo magnifico spirito. Ma neppure l'arte medica più perfetta ebbe il sopravvento. Fu ci subito chiaro che non vi era più via di scampo, e il 18 Aprile, alle 17,30 il caro Confratello rese la sua bell'anima a Dio, circondato dai Confratelli, parenti, amici e Suore dell'ospedale. Il suo fu un trapasso molto calmo e sereno, confortato da tutti gli aiuti di nostra santa religione. Egli riposa ora nel nuovo cimitero Salesiano di Pallaskenry.

La sua morte è certo una grave perdita per questa Ispettorìa, e particolarmente per l'opera Salesiana in Irlanda, lavoro che gli stava tanto a cuore e che tanto

aveva fatto perchè si espandesse. Pieghiamo la testa in obbedienza alla Santa Volontà del Padre che sta nei Cieli, e che conosce i nostri dolori e i nostri bisogni. Egli ha preso Don McGinty con sè, ma sentiamo che non è altro che perchè egli ci aiuti di più nel nostro quotidiano lavoro. Raccomando vivamente alla carità delle vostre preghiere e suffragi l'anima di questo giovane Sacerdote.

Chiedo pure un ricordo nelle vostre preghiere per i bisogni di questa casa, che Don McGinty amò tanto.

Mi professo in Don Bosco Santo,

vostro obbligatissimo,

SAC. R. McELLIGOTT, S.D.B., *Direttore.*

Dati per il Necrologio: Sac. MICHELE MCGINTY, nato a Coalisland, Irlanda, il 26 Gennaio 1911, morto il 18 Aprile 1948 a Dublino, a 38 anni di età, 18 di professione e 9 di sacerdozio.

Filla Moglia